

L'EDITORIALE

Piazza degli Eroi, i Fantasmireificati

di Maurizio Bonanni

Un'Epigenetica della profezia. Così appare lo spettacolo "Piazza degli Eroi" (molto bello e originale) dell'autore austriaco Thomas Bernhard, per la regia di Roberto Andò, in scena al Teatro Argentina fino al 23 gennaio. Un Dna della memoria passata, presente e futura, in cui l'Elica ci dice, grazie al suo Rna, che il Passato potrebbe resuscitare, partorito dal ventre di un Presente dominato da correnti di sovranpopulismo allo stato brado. Lo Scenario, la scenografica, i costumi degli attori costituiscono l'organo-organismo teatrale della Rappresentazione, per cui il 1938 tracima nel cinquantennio successivo, seguito da un riflusso opposto che lo riporta al punto di partenza, come un pendolo in moto perpetuo. Una coppia Dna-Rna, mossa dall'energia occulta della memoria e dai dialoghi-monologhi (dentro e fuori campo) del sopravvissuto Prof. Robert e di sua cognata. Sul palcoscenico lui, il fratello del defunto, è il protagonista fermo e strascicante, come una colata di lava vesuviana mentre scende a valle, che impersona il monumento claudicante al Cicerone massimo dell'invettiva contro il Catilina collettivo della destra filonazista di quella fine degli anni 80 del secolo scorso. È all'epoca, infatti, che le cronache registrarono l'ascesa di Jörg Haider a Segretario del Partito Liberale, con Kurt Waldheim (dall'inquietante passato nazista) Presidente della Repubblica d'Austria. Marcio, tutto è marcio, è l'anatema che scivola come acqua di fonte dalle labbra di un rancoroso Robert-Bernhard. Marci sono, soprattutto: la politica; la cultura; l'Accademia con i suoi professoroni ignoranti, ben pagati e intrinsecamente mafiosi; la vita; l'arte stessa nelle sue sublimi creature della musica e della letteratura.

segue a pagina 2

POLITICA

Salvate il Soldato Salvini!
Un cavaliere senza Cavallo

di Maurizio Guaitoli

Dove cade il cavaliere? In battaglia, ovviamente. Soprattutto in quelle perse in partenza. La caduta, anche stilistica, di Matteo Salvini è avvenuta per aver declinato malissimo il sostantivo di rosa, rosae, facendola appassire nottetempo. Non contento, in assenza di una maggioranza solida per eleggere in solitario il nuovo Presidente della Repubblica, il Segretario della Lega ha calato l'Asso del centrodestra privo però della blindatura di un accordo bipartisan, andando così senza paracadute alla conta dei Grandi Elettori, con il risultato disastroso ben noto a tutti. Per di più, in questa singolare autodafè veniva incautamente mandata al rogo proprio la seconda carica dello Stato, nella persona di Maria Elisabetta Casellati, la quale non è esente da colpe, per non essersi accertata o non avendo preteso, così com'è accaduto anche nel caso di Elisabetta Belloni per Giuseppe Conte, che vi fosse un solido accordo politico tra centrodestra e centrosinistra per garantire la sua elezione. Così, a fasi alterne, continuava a tornare a galla, come un sughero inaffondabile, la figura prestigiosa di Mario Draghi. Chi lo spingeva? Certamente, l'inconsistenza di Partiti da molto, troppo tempo senza popo-



lo (che, nella persona collettiva dell'Elettorato, va a votare in netta minoranza), ma con milioni di followers (che seguono i suoi Leader) la cui opinione, però, non conta nulla nelle urne parlamentari. Qualcuno, forse, ha osato fare un referendum online sulle preferenze delle decine di milioni di iscritti ai social networks? No, nessuno: nemmeno gli ex populisti sovranisti come i portavoce (in disarmo) dei Cinque Stelle e della Lega Nord. Eppure, se loro stessi, o qualcun altro, lo avessero fatto, per la Legge dei Grandi Numeri (per cui si cancellano automaticamente i fakes) avrebbero avuto il

nome blindatissimo del candidato da esibire alle votazioni del Parlamento riunito. Mancando sulla scena Silvio Berlusconi, il Grande Mediatore (inventore e creatore) del centrodestra, è accaduto che, in base a una disciplina teutonica malriposta, ha preso le redini e l'iniziativa di proporre uno o più nomi il leader del Partito più votato della coalizione. Matteo Salvini si è così mosso alla sua maniera, che il buon e intramontabile Clemente Mastella ha definito pudicamente a zig-zag. Ora, questo tipo di scelta è da attribuire, da un lato, alla giovane età del prescelto, mentre dall'altro giocano altri carat-

teri poco simpatici che gli derivano dalla mancanza di collegialità e della capacità di ascolto. Se il "Comandante" leghista fosse stato un po' più moderato, avrebbe formato un Comitato di Saggi sufficientemente autorevole, a partire dalla sua area politica, dandogli mandato di formulare all'unanimità un candidato rappresentativo di tutto lo schieramento, per poi convocare attorno a quello stesso nome (o rosa di nomi, più opportunamente, per consentire maggiori margini di trattativa!) un tavolo di confronto con lo schieramento avverso, senza il cui consenso ci sarebbe stato uno stallone permanen-

te evidente. Per di più, è venuto a mancare l'approccio sistemico che lega a filo doppio in questo momento storico, unico e drammatico, i due Palazzi romani del potere, Chigi e Quirinale. Si trattava infatti di una partita doppia e non di una monade in libertà da catturare come una preda ambita. Tant'è vero che chiunque abbia assunto in precedenza la titolarità del Quirinale ha sempre tenuto a precisare (Partito, o non Partito di appartenenza) che sarebbe stato Il Presidente di Tutti gli Italiani. Mentre, al contrario, il Presidente del Consiglio, essendo una soluzione di mediazione e il punto di caduta dell'accordo tra Partiti rappresentati in Parlamento, può benissimo restare un leader di parte, senza che questo ne loda la caratura istituzionale che la Costituzione e le leggi gli assegnano.

Ora, in questo caso dell'elezione del XIII Presidente della Repubblica Italiana, le cose si sono fatte ben più complicate, perché per la prima volta nella storia non erano intercambiabili nella persona di Mario Draghi le due poltrone e i due incarichi Chigi/Quirinale. In tale ottica, gli analisti più esperti hanno individuato due gravi errori di sistema, attribuibili all'inconsistenza dell'attuale quadro politico.

segue a pagina 2

DA MIAMI UN APP PER GIOVANI PROMESSE DEL CALCIO

Nasce a Miami da un italiano Alessio Sundas noto agente sportivo che dagli States ha realizzato un progetto che rivoluziona la formazione delle giovani promesse del calcio. L'app, Oracle Genius Soccer tra poco disponibile per tutti i principali sistemi operativi, grazie ad un complesso sistema di algoritmi aiuta ogni atleta a comprendere il suo valore sportivo e a migliorarsi, mettendo a confronto le sue prestazioni con quelle dei grandi campioni di tutto il mondo.

Lo staff che ha creato questa innovativa app ha lavorato a lungo per organizzare i dati divisi per ruolo permettendo la creazione di una carta d'identità del giocatore che comprende una scheda tecnica che ne consenta la sua presentazione a club, dirigenti e allenatori. Il portale e l'app portano grande entusiasmo e curiosità a giovani promesse che guardano al calcio come ad una oppor-



tunità di lavoro, che vogliono comprendere il proprio valore su criteri tangibili tecnici e per accorciare la distanza con il mondo ambito dei più carismatici top players.

I dati dei top players mondiali, a cui viene data un'unità di misura specifica, vengono proposti come termine di confronto per il giovane aspirante campione del calcio, che

compila in individualmente tutti i suoi dati e carica i coefficienti delle partite raffrontandoli poi con quelli dei campioni. Con questa nuovissima app ogni giovane utente ha un'idea scientifica del proprio livello e ha informazioni utili su quali aspetti deve concentrarsi per aumentare le proprie performance e avvicinarsi al proprio idolo calcistico. I dati dell'utente vengono inoltre immessi in un portale dedicato che permette a Club di tutto il mondo di conoscere l'efficacia del calciatore, prima di sottoporlo ad un provino. Il made in Italy è sempre una sicurezza di qualità e di innovazione come questa app che unisce tecnologia e sport e che farà gola a tutto il mondo trasformando per molti un sogno in realtà e una giovane promessa in un perfetto campione del calcio!

Stefania Cacciani

Sette Brocche

Filastrocche da Gesù alla pandemia un libro di Tania Calabrò

a pagina 2

Cultura

Napoli, alla Sala Assoli 'I dialoghi degli Dei' dal 21 al 23 gennaio

a pagina 2

Libri

Nero Catrame un romanzo noir di Carola Cestari

a pagina 3

Sindrome dell'intestino irritabile

La Dieta Fodmap, un nuovo approccio terapeutico

a pagina 3

Ricerca

possibile correlazione tra la cattiva qualità del sonno e l'Alzheimer

a pagina 4

Esteri

PARADOSSO DI PECHINO

Come la repressione politica produce un falso senso di sicurezza economica e prosperità

di Luigi Speciale

Da un parte c'è Xi Jinping, un capo di partito introverso e potente autocrate, che sta ridefinendo la Cina moderna e riscrivendo la storia del suo comunismo come una serie di tripli salti mortali, riconciliando l'inconciliabile, cioè le epoche di Mao Zedong e Deng Xiaoping, epoche che Xi custodisce come proprie eredità incarnando egli stesso la grandezza del paese. E se nel caso qualcuno avesse avuto dubbi sulla sua eredità, Xi è tornato ad indossarne in pubblico la divisa Maoista. Sotto la guida di Xi, la

Cina sta rivendicando il proprio destino manifesto di democrazia socialista, espandendo il proprio dominio in tutta l'Asia con effetti in tutto il mondo. Xi sta rimodellando a proprio uso e consumo l'identità cinese, insistendo sul glorioso passato imperiale cinese e, citando la saggezza del confucianesimo, sull'importanza della storia per la sopravvivenza di un paese, ignorando completamente che il Partito Comunista ha distrutto tutto ciò che lo ha preceduto per costruire una nuova Cina. Sta riscrivendo la storia come una storia di successo, in linea con l'ideologia moderna



del partito, cioè la sua personale, per diffonderla al popolo come memoria collettiva. Per consolidare il suo potere, Xi ha rimosso anche i limiti di mandato nel 2018, diventando di fatto presidente a vita e il dittatore più potente del

mondo. Dall'altra parte, c'è Ai Weiwei, un artista, architetto, regista e attivista dal libero pensiero. Nel suo libro del dolore e della lotta, dipinge un quadro tragico della Cina, raccontando le amare esperienze sue e di suo padre

poeta, sotto il regime comunista. Intreccia la sua storia personale con quella nazionale, esponendo il tradimento e la delusione che si celano sotto le apparenze della vita nella Cina moderna, come egli ha vissuto e come la vive oggi. Come racconta Ai, Mao ammirava l'intelletto e la poesia di suo padre come molti intellettuali, incluso il premio Nobel cileno Pablo Neruda, ma quando suo padre, il famoso Ai Qing, si rifiutò di mettere la sua poesia al servizio della propaganda di partito, fu brutalmente punito per la sua opposizione. Con dettagli raccapriccianti, Ai racconta

come il suo defunto padre, insieme a centinaia di migliaia di intellettuali liberali, etichettati come "borghesi di destra", furono mandati nei campi di rieducazione e condannati a decine di anni di lavori forzati nel nord-ovest della Cina. Essendo cresciuto in una baracca sotterranea, Ai descrive come suo padre ha dovuto spalare escrementi nella latrina comune per giorni e giorni. Con un'osservazione sarcastica ma efficace, Ai spiega che nelle latrine era vietato usare i giornali per pulirsi perché ogni pagina conteneva qualcosa su Mao.

segue a pagina 4

EDITORIALE

Piazza degli Eroi

I Fantasmi Reificati

...segue dalla prima

Perché, sì, l'Arte, anche lei, è sempre e solo inganno; un'esca prelibata; un dolce elisir per le classi dotte, ignoranti e incoscienti rispetto a tutto il resto, per avere lasciato marcire il loro senso di responsabilità sociale! Né destra, né sinistra sono portatrici di salvezza e, soprattutto, il socialismo è il grande traditore dell'Umanità oppressa e perseguitata: proprio quel Sol dell'Avvenir che ha sventuto il suo Soggetto storico al Demone del Dio Denaro! Ma poiché per Bernhard proprio tutto è contemporaneamente interno (la famiglia) ed esterno (la società), allora le nefandezze di fuori si ripercuotono, riecheggiano, si rassomigliano a quelle di dentro, in cui la vittima è una moglie, i consanguinei, i conoscenti e i colleghi, piagati dalla chimica urticante delle parole, dei gesti e soprattutto dell'indifferenza mostrata verso di loro dal Prof. Josef, il cui suicidio non solo non cancella ma fa da cassa di risonanza nei loro cattivi ricordi postumi. Non scusa né guasta il fatto che il suicida sia un ebreo sopravvissuto se, poi, da quel potente veleno di vipera uncinata la vittima innocente non sa omeopaticamente elaborare un farmaco, un nutriente per sé e per gli altri che dia speranza alla vita che verrà, alla cura dei mali attuali e futuri dell'Umanità. Nello spazio simbolico e sintattico dell'opera, la governante, Signorina Zittel, è la voce narrante presente sulla scena che ci parla della vita, delle passioni e delle ossessioni (come la piegatura delle innumerevoli camicie, rigorosamente di



cotone, acquistate in vari negozi d'Europa) del suo datore di lavoro, il Prof. di Matematica Joseph Schuster. Illustre accademico, morto suicida per essersi gettato da una delle altissime finestre di una grande casa viennese che affaccia su Piazza degli Eroi, in cui Adolf Hitler ebbe a celebrare l'Anschluss, osannato da una folla immensa di austriaci plaudenti. E saranno proprio quei rumori di folla in delirio, i passi cadenzati di decine di migliaia di armati e miliziani con al braccio la fascia rossa uncinata, le divise nere come la Notte della Ragione (di cui i suoi adepti saranno i dispensatori seriali) a condurre alla pazzia e al colpo apoplettico la moglie di Josef. Lei, Frau Schuster, nata inglese e trascinata Vienna contro la propria volontà, costretta dalla sua follia a risentire ogni giorno e ogni notte i frammenti di quei tumulti prodromici di una persecuzione senza fine, della fuga precipitosa nell'immediato per salvarsi la vita, in quel 1938 in cui gli uomini si sono decomposti, per sedersi al tavolo della Disgrazia. E, poi, ci sono gli oggetti-feticcio, come gli abiti che compriamo e non mettiamo mai. Simbolicamente, richiamano le tante personalità potenzia-

li che avremmo potuto.. indossare ma che non abbiamo mai avuto il coraggio o l'opportunità di fare. Dato che, in buona sostanza, la vita è tutta una sequenza di multiforcazioni (due, tre, quattro..), contenuta nel guscio amaro della nostra esistenza. E tutte le scelte non fatte, messe in naftalina, sono per l'appunto come gli abiti che fanno bella mostra di sé nei capienti scaffali dell'immenso armadio verticale gestito dalla governante Zittel, che incute timore aprendosi e crea angoscia chiudendosi mentre lo si guarda, come lo farebbe una parete verticale piatta, altissima, inesprensiva. Le valigie arrangiate in una fila ordinata, come le innumerevoli paia di scarpe protese verso il catino della platea, si caricano di simboli ossessivi e compulsivi dell'era consumista moderna ma, al contempo, si atteggiano a momenti di un passato genocidiario (come la Shoah) che forse potrebbe tornare, stando ai fantasmi nazisti che agitano l'opera teatrale di Bernhard. Persino le feuelles mortes sono lembi di pelle che cadono sui sopravvissuti e sui figli dei figli dell'Olocausto, così come fanno i secondi, gli anni, i secoli stessi staccatisi dall'albero della vita che passa, non ritorna ma

rinasce.

Rinasce sempre, perché la terra stessa si nutre e si rigenera proprio dai processi di macerazione di quelle foglie cadute, come dalle ceneri degli esseri umani andati in fumo. Così quel vecchio testardo ateo di zio Robert, per cui il "il fine ultimo della vita è la sua Fine", perché poi la Morte è il risultato ultimo della Nascita, si fa sostenere dalle sue Scilla e Cariddi, da quelle due nipoti così tanto diverse, ma così consolatrici come corifee che ti aiutano ad attraversare il ponte tibetano della malattia, camminando a piedi e su gambe malferme, sostenuto da una coppia di bastoni e dall'amore filiale. Lo si attraversa sempre per ultimo questo passaggio comune, fino al momento apicale della conclusione: quell'ultimo respiro che suo fratello ha preferito abbreviare, tirandolo tutto d'un soffio nel tempo della caduta, dettato dalla legge di gravità per cui nemmeno alla realizzazione del desiderio di morte si può comandare l'immediatezza. Però, poi, la Vita c'è e l'Arte è catarsi e redemptio, per cui dentro e fuori gli atti della piece si addensa l'adorata musica, che ha un suo spazio autonomo nella messa in scena di Andò a seguito della bipartizione della scena, con un pianoforte protagonista degli intervalli tra i vari atti che cuce e scuce i luoghi simbolici tra Thanatos ed Epos, lasciando che il suo esecutore si aggiri come un fantasma nella scena aperta, giocando da figurante con scarpe e valigie, testimone silenzioso di un passato che desta orrore. E, noi, da che parte staremo?

Cultura

Sette Brocche di Filastrocche da Gesù alla pandemia un libro di Tania Calabrò



È importante sapere che la raccolta di Filastrocche dell'autrice Calabrò è un vero testo di storia scritto in rima. Una vera e propria idea originale. A questo punto, mi verrebbe da chiedere all'autrice: **hai studiato prima di scrivere il testo o tutta farina del tuo sacco?**

Affascinata da un personaggio storico, lo scelgo per raccontarne la storia.

Ma proprio per rispetto al personaggio stesso, studio per giorni tutti gli aspetti della sua vita affinché qualsiasi informazione riportata, sia assolutamente fedele alle fonti storiche.

Perché ho chiesto ciò? E sono molto curiosa di conoscere la risposta dell'autrice in quanto bisogna avere un bagaglio non indifferente di conoscenza per poter iniziare a scrivere dalla nascita di Cristo ai giorni nostri passando anche dalla vita quotidiana.

Come mai hai deciso di scrivere un testo di questo calibro in rima? E un'idea al quanto azzardata ma riuscita benissimo, bisogna avere anche tanta fantasia e creatività.

Sappiamo che hai figli molto giovani, ti hanno aiutata nel documentarti?

La storia è una mia grande passione, amo studiarla in assoluta solitudine e poi condividere in famiglia, le notizie che i testi scolastici non forniscono.

È molto importante sapere che le filastrocche hanno rime, bacciate e alternate, scritte con cognizione di causa. Nello scorrere la lettura, trovi un ritmo (quasi melodia) che ti avvolge. Realmente una pepita storica molto importante.

Ricordi dov'eri quando hai pensato di scrivere Sette Brocche di Filastrocche?

Sette Brocche di filastrocche, nasce dalla volontà di raccontare una pagina di storia contemporanea, qual è la pandemia del 2019, per poi essere arricchita di altri capitoli che raccontano i personaggi storici, la cronaca, il mondo del lavoro ed altri importanti aspetti della nostra vita.

Come mai hai scelto questo titolo?

Ho immaginato, che la sera prima di andare a letto, ciascuno di noi si

coccolasse con una tisana rilassante... una tisana magica in questo caso, fatta non di erbe, ma di versi. Per la precisione, possiamo "gustare" sette diverse tisane poiché sette sono i capitoli in si suddivide la silloge. Ciascuno tisana e contenuta in, un altrettanto immaginaria, brocca.

Come sei riuscita a collegare il tutto in poche e semplici righe?

Nel momento in cui, prendo in mano una penna, questa sembra animarsi e decidere da sé cosa scrivere.

Contrariamente a quanto possa sembrare, io sono il braccio e la penna è la mente che mette in ordine e coordina, tutte le informazioni in mio possesso.

Un collegamento magistrale che l'autrice riporta con avvenimenti storici tramandati attraverso gli scritti biblici mentre, le fonti riportate sulla pandemia, sicuramente sono state telegiornali e giornali.

Confermi?

Sicuramente, i mezzi di informazione, sono stati molto importanti nella stesura del capitolo dedicato alla pandemia, ma, molti argomenti, si rifanno ad una attenta osservazione del singolo individuo che in un mondo o nell'altro è stato duramente colpito da questa eccezionale ondata di malessere collettivo.

Sette Brocche di Filastrocche è disponibile su www.dragonflyedizioni.com, amazon.it, e ordinabile in tutte le librerie.

Personalmente non mi farei scappare un gioiello da tenere in libreria e sfogliarlo ogni volta che si ha voglia di rivivere la storia. Indicato anche ai bambini in quanto non appesantisce il testo di pagine e pagine di storia, ma rallegra proprio la rima.

Silvana Carolla

Spettacoli

Napoli, alla sala Assoli 'I dialoghi degli Dei' dal 21 al 23 gennaio

NAPOLI - Dialoghi degli dei celebra l'incontro tra Massimiliano Civica, regista noto per l'asciuttezza formale delle sue opere e I Sacchi di Sabbia, il celebre gruppo toscano che ha fatto dell'ironia la sua peculiare cifra stilistica. Lo spettacolo sarà in scena a Sala Assoli, nell'ambito della stagione di Casa del Contemporaneo, dal 21 al 23 gennaio. Scritti da Luciano di Samosata nel II secolo dopo Cristo, i Dialoghi sono ventisei brevi discorsi degli dèi e degli eroi della religione greca che con Massimiliano Civica e I Sacchi di Sabbia diventano una esilarante raccolta di gossip su vizi e trasgressioni degli

abitanti dell'Olimpo: gli scontri "familiari" tra Zeus ed Era, le continue lagnanze per le malefatte di Eros, i pettegoiezzi tra Dioniso, Ermes ed Apollo...

In questa gustosa versione gli Dei sono atterrati in una classe di un ginnasio, diventando oggetto concreto delle spietate interrogazioni con cui un'austera insegnante tormenta due suoi allievi. Seduti ai loro banchi di scuola e con i calzoni corti, i due maturi studenti, interrogati su tresche e malefatte degli immortali sperimentano sulla propria pelle le ingiustizie della scuola, preludio alle future ingiustizie della vita.



Salvate il Soldato Salvini! Un cavaliere senza Cavallo

...continua dalla prima

Il primo, è di pubblicizzare e persino di credere e di far credere all'Opinione Pubblica che esistano "Governi tecnici". Infatti, quando un "Tecnico" assume l'incarico e va a esercitare, formalmente e di fatto (così come accade per i suoi Ministri, qualunque sia la loro estrazione partitica, tecnica, indipendente), le funzioni di Presidente del Consiglio dei Ministri, che rappresenta la prima carica politica italiana, allora tutti i suoi interlocutori internazionali e istituzionali si rapportano con lui esattamente come farebbero con un politico "puro". Il secondo errore, ancora più enigmatico, è di non aver tenuto conto che, comunque lo si voglia vedere, il Governo Draghi è, a tutti gli effetti,

un Governo del Presidente (costituendo così un ticket inscindibile tra Chigi e Quirinale, che obbliga per di più all'invarianza della maggioranza di governo!) che però, a norma della Costituzione, resta un governo come tutti gli altri, pur avendo Sergio Mattarella scelto fuori dal sistema dei Partiti (entrato in un fase di stallo-paralisi che avrebbe automaticamente condotto a elezioni anticipate) l'ex Presidente della Bce. E lo ha fatto ben sapendo che Draghi sarebbe stato il personaggio della caratura internazionale necessaria per la gestione dei rilevanti fondi a noi riservati del Next Generation Eu, in modo da garantire la nostra solidità di fronte agli investitori internazionali. C'è, però, un aspetto che sfugge all'attenzione generale: vista la per-



fetta coincidenza tra politico e tecnico quando il soggetto titolare assume la carica di Capo del Governo, acca-

de che (si veda il caso Mario Monti!) la sua sola presenza crei un nuovo campo di forze prima inesistente, in

grado di raccogliere milioni di consensi in un'elezione legislativa. Pertanto, se Mario Draghi dovesse un domani incamminarsi sulla stessa strada di Mario Monti con la sua "Scelta Civica" (che, all'epoca, raccolse poco meno del 10 per cento dei consensi!), allora tutti si accorgerebbero di quanto sia stata velleitaria la distinzione tra "tecnico" e "politico"!

Quindi, già da ora sarebbe il caso di chiedersi come verrebbe rivoluzionato il panorama politico attuale nel caso entrasse formalmente in campo il Partito di Draghi, e quali sarebbero il suo potere e la capacità di attrazione nel coagulare una grande forza neoconservatrice di centro. Il rieleto Presidente Sergio Mattarella (Auguri meritissimi, Presidente!) dovrebbe

prendere in seria considerazione lo spunto del Presidente Giorgio Napolitano che, nel 2011, prima di dare l'incarico di formare un Governo tecnico di emergenza a Mario Monti, lo nominò Senatore a vita. Nomina che sarebbe quanto mai opportuno riservare anche a Mario Draghi, in modo da sottolineare la sua qualità di "risorsa della Repubblica", rendendolo contestualmente un solido riferimento parlamentare, da qui in futuro, per tutte le questioni che coinvolgano le decisioni del Parlamento in materia di finanza pubblica e di politica europea e internazionale. Nessuno ha vinto la partita del Quirinale, ma tutti debbono darsi da fare per vincere quella di dare un futuro all'Italia e alle nuove generazioni!

Nero Catrame un noir di Carola Cestari

Il romanzo accompagna il lettore per le strade di una Vancouver sconosciuta e misteriosa

di Silvano Carolla

Sei donne, una poliziotta, un falco e un intreccio stilistico. Carola Cestari è la scrittrice noir della Dragonfly Edizioni. Il suo romanzo viene descritto in terza persona con eleganza e intrighi che mettendo a disposizione del lettore un continuo dialogo e colpi di scena; lo tiene incollato fino all'epilogo.

Carola, ti sei servita di una scaletta per tenere ben a mente la trama?

Chiedere ciò alla Cestari ci permette di capire com'è riuscita a scandire bene le scene che si susseguono come un film all'interno della testa del lettore. Sì, in effetti ho creato in un foglio a parte lo scheletro del romanzo in modo che la storia risultasse sostenibile per tutta la durata del libro, nel senso di domandarmi continuamente "chi fa che cosa", "quando" e "perché" per evitare buchi di trama e agevolare l'intreccio complessivo. Questo sforzo è stato necessario perché nel romanzo la vita personale della protagonista e quella professionale si intrecciano varie volte e ci sono molti colpi di scena. Ho cercato di immaginare le scene come in una serie tv.

Da dove nasce la tua idea?

Sono da sempre un'appassionata di misteri da risolvere e ho letto moltissimi libri gialli. Prediligo le storie nelle quali i protagonisti sono persone semplici, come tutti noi, piuttosto che eroi inavvicinabili. Perciò ho creato Anna, che è una poliziotta con un passato tormentato, che l'ha portata a sviluppare alcune fragilità caratteriali. Mi piace rendere il lettore in grado di immedesimarsi con la storia e con chi ne fa parte. Anna soffre di attacchi di ansia e panico, in qualche caso è autolesionista, ma combatte contro tutti questi demoni impegnandosi al massimo nel suo lavoro e immedesimandosi nelle vittime, come nessun altro.

Ho ambientato il romanzo a Vancouver perché adoro viaggiare ma non ho mai visitato questa città canadese. Da anni vorrei farlo: appare sui media come uno dei posti dove si vive meglio al mondo. Quindi ho ritenuto intrigante ambientare un thriller fra le piovose strade di questa splendida città.

Infine, il falco è un elemento che ho inserito perché mi affascinava l'idea delle diverse interpretazioni che poteva avere. Un angelo custode, la coscienza della protagonista che l'aiuta nottetempo, uno spirito guida e così via. A seconda del lettore e delle sue credenze o idee, può



rappresentare elementi diversi, ma in genere positivi. Incuriosisce sapere ciò che si cela dietro l'intreccio perché ha un'origine ben precisa.

Ad un certo punto parli di "mappa" nei tuoi appunti hai disegnato realmente ciò che porta la protagonista a scoprire l'indizio che fa partire le indagini?

La mappa è stata un'idea che mi è venuta pensando alle pareti bianche dell'appartamento. Al posto di quadri e articoli di giornali, ho ipotizzato che l'inquilino fosse letteralmente avvolto dalle varie cartine stradali e geografiche che riguardavano il caso. Visivamente mi sembrava un'immagine molto potente per far capire quanto fosse diventato per lui importante la ricerca che stava compiendo. In effetti, nei miei appunti abbozzavo anche un po' le scene delle stanze per capire l'effetto che possono generare.

Quali sono le tue letture abituali per portare a scrivere un giallo?

Leggo di tutto, non solo gialli, noir e polizieschi, ma ascolto anche telegiornali e leggo le notizie sui media. Per esempio, in GialloScuro, la raccolta di racconti gialli in corso di pubblicazione sempre da parte di Dragonfly Edizioni, molte storie prendono vita da situazioni quotidiane, relazioni familiari complicate e spunti letti sui giornali. Ma anche da chiacchierate fra amici o colleghi. Mi piace dare forma e vita a storie che, partendo da un fatto accidentale, si trasformano in veri e propri misteri da risolvere.

Il mio scrittore preferito è Isaac Asimov, in particolare la serie di racconti dei "Vedovi neri". In effetti, Asimov è conosciuto anche per la fantascienza, dal momento che si trattava di un autore molto versatile.

Dov'eri quando hai iniziato a pensare a questa storia?

Direi in vacanza, perché in genere ho più tempo per scrivere. Sia durante l'estate, magari in spiaggia o all'ombra di alcune piante con il mio pc sulle ginocchia o in inverno, seduta sul mio divano fra i miei gatti.

Come una vera scrittrice, la tua storia parte da un punto e si dirama in ben sei piste differenti, hai suggerimenti da dare ai futuri scrittori che vogliono approcciarsi a questo genere letterario?

In realtà mi considero una scrittrice "tardiva" perché ho iniziato a scrivere racconti solo 3 anni fa, quindi posso dire che c'è sempre tempo per cominciare, se si ha un sogno nel cassetto. Leggere molto è secondo me il modo migliore per avvicinarsi anche alla scrittura. Inoltre, trovo utile partecipare ai concorsi letterari. Danno la possibilità di mettersi

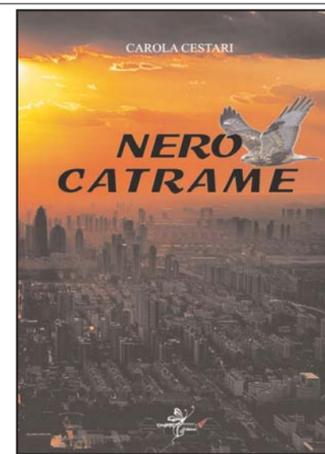
in gioco e di entrare in contatto con altri scrittori. Un altro importante punto è il fatto di partecipare ai gruppi di Facebook o Instagram dove si parla di quel genere di scrittura. Ritenere necessario che questo libro venga letto in assoluto silenzio è fondamentale per il lettore che si appresta a leggere con parsimonia e concentrazione, tanto da immedesimarsi nella protagonista, Anna, una poliziotta dal passato burrascoso e un falco che alimenta la sua irrefrenabile voglia di chiudere con il passato, un monito per andare avanti per proseguire sia nella sua vita che in quella lavorativa.

Hai volutamente lasciato un finale aperto? Hai intenzione di pubblicare un sequel? Sappiamo che hai già in pubblicazione GialloScuro, è legato a Nero Catrame o dobbiamo attendere ancora un po' per avere la duologia di questa fantastica storia?

Sì, corretto. Il caso si risolve (non faccio spoiler) ma alcuni punti di indagine rimangono aperti. In effetti ho già scritto il sequel di "Nero catrame", che verrà pubblicato nei prossimi mesi, sempre da Dragonfly edizioni. Posso dire che alcuni personaggi minori del primo volume acquisteranno nuova importanza e che Anna si troverà ad affrontare un altro caso complesso.

Ovviamente, sarò sempre lieta di discutere con i Lettori la loro opinione e le impressioni se mi contattano su Facebook e Instagram. Trovo sempre spunti utili in queste conversazioni per inventare nuovi racconti e romanzi. Vi ringrazio infine per l'opportunità di questa intervista.

Ricordiamo ai lettori che Nero Catrame è disponibile sul sito della casa editrice www.dragonflyedizioni.com Amazon e ordinabile nelle librerie. Ringraziamo Carola per il tempo che ci ha dedicato.



Eventi

Alla Sala Assoli arriva Lucia Mallardi, in arte Maradonna-la calciatrice



Tutti la chiamano Maradonna, ma il suo vero nome è Lucia Mallardi. Ex calciatrice professionista e artista, è diventata famosa quando in occasione delle celebrazioni in onore di Diego Armando Maradona ha dato sfoggio della sua bravura facendo acrobazie e freestyle con il pallone. Calcio e strada, recitazione on the road: la storia di Lucia oggi approda alla Sala Assoli, sede napoletana di Casa del Contemporaneo, dove è di scena martedì 25 e mercoledì 26 alle 20,30 con MARADONNA - "La CalciAttrice". Il suo one woman show dal chiaro sapore autobiografico ripercorre una storia fatta di trasferimenti e di scommesse. Nata in Abruzzo da genitori pugliesi, ha vissuto a Roma, poi a Berlino e ora si è trasferita a Napoli. Nella capitale ha giocato nella squadra della Lazio, prima di essere catturata dal fascino del teatro. Il suo è un viaggio ironico tra dialetti e lingue straniere. In scena si crea un dialogo tra elementi apparentemente distanti: il calcio come un'arte e l'arte come disciplina, sacrificio e passione. E poi, ad arricchire di fascino la pièce, c'è l'ombra di Diego Armando Maradona, celebrato nel cuore dei Quartieri Spagnoli dove è venerato come una divinità laica. Per Lucia, appassionata di Eduardo De Filippo e del Pibe de Oro, recitare a Napoli è un sogno che si realizza. Impresaria di se stessa, esempio di passione e di talento, 'Maradonna' gioca la sfida più difficile, conquistare un pubblico esigente. Il suo messaggio è far provare a tanti coetanei che non bisogna sentirsi mai fuori luogo e che bisogna seguire la propria strada, a ogni costo. Mentre studia danza contemporanea e progetta di prendere lezioni di canto, sente di avere davanti a sé un futuro di attrice, forse nel cinema. Ma nelle prossime due sere il suo mondo è un campo di calcio.

CULTURE SPACE

Salotto sulle Donne in Politica

L'associazione Culture Space torna in onda con un nuovo appuntamento del suo salotto politico, previsto per il prossimo giovedì 13 gennaio alle 21:30. Il tema del dibattito sarà il ruolo delle donne in politica, in vista delle prossime elezioni presidenziali che potrebbero portare una figura femminile al Quirinale. Gli ospiti che parteciperanno al confronto saranno numerosi, poiché lo staff di Culture Space vuole celebrare il record stagionale di ascolti della scorsa settimana, infatti non solo moltissimi hanno seguito in diretta il nostro space, ma migliaia sono stati anche coloro che hanno scelto di



guardare in seguito la nostra diretta che ha cercato di far luce su temi che interessano e toccano tutti noi, vogliamo quindi ringraziarvi con un

spettacolo imperdibile e con un dibattito che speriamo vi terrà incollati al pc anche questa volta e che farà riflettere su come e se la donna in politica ha le stesse opportunità degli uomini e sul ruolo che essa riveste. Per la prima volta, saranno in diretta l'educatrice scolastica e consigliera comunale Valentina Garripoli, la segretaria della sede milanese del PD Silvia Rognoni e il capogruppo del PD a Minturno Matteo Marcaccio. Tomeranno, inoltre, anche Marco Cavaliere (PD), Alberto Capone (Lega), Antonio Borriani (Misto) e l'imprenditore Salvatore Comitangelo.

"Pinocchio" "a teatro con mamma e papà"

Il primo appuntamento dell'anno nuovo con la rassegna "A teatro con mamma e papà" celebra il burattino più famoso di tutti i tempi. Con la direzione artistica de La Mansarda teatro dell'orco il teatro Ricciardi propone - domenica 23 alle ore 11.00 - Il teatrino di Mangiafuoco: le avventure di Pinocchio in collaborazione con Idee fuori di scena per la regia di Maurizio Azzurro, la drammaturgia di Roberta Sandias, con costumi e i pupazzi di Emilio Bianconi.



Lo spettacolo rende omaggio ai festeggiamenti per il bicentenario del romanzo tradotto in duecentoquaranta lingue, che si terranno fino al 2023.

Il libro "Le avventure di Pinocchio", nato a puntate nel 1821 e pubblicato per intero nel 1823, presenta un viaggio nella fantasia di ogni bambino che intraprende un percorso di ribellione e di crescita perso-

nale attraverso i diversi incontri come quelli con il Grillo Parlante, voce inascoltata della sua coscienza; il Temibile Mangiafuoco ed il suo teatrino; la celeberrima coppia del gatto e la volpe; l'amico inaffidabile Lucignolo; e naturalmente, la Fata turchina, pronta a perdonare le bugie del burattino di legno e a fare

di lui un bambino buono. << Mai come in questo momento il teatro per le famiglie è una vera e propria "cura" per l'anima - afferma Roberta Sandias - il desiderio di socialità per i bambini è forte, e la partecipazione ad un evento collettivo, che ha il sapore della festa come il teatro della domenica mattina, è

utile a creare le occasioni necessarie allo sviluppo psico-emotivo dei più piccoli>>. L'infanzia va sempre tutelata anche a teatro, che resta il luogo più sicuro << effettuiamo controlli meticolosamente per evitare assembramenti fuori e all'interno del Ricciardi - continua Gianmaria Modugno - e pensiamo che il teatro come evento sociale per i più piccoli sia indispensabile anche per i genitori, oggi ancora più affaticati dalla dad e dalla pandemia>>.

Seguono, per i prossimi appuntamenti in cartellone, lo spettacolo di Biancaneve e i tre settenani del Teatro Civico14 per domenica 13 febbraio; Il Brutto Anatroccolo della compagnia Centro Rat Teatro dell'acquario per domenica 20 marzo; infine, I musicanti di Brema raccontano annunciato per domenica 10 aprile.

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel. Fax: 0823.890229 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 9410230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilmovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Sindrome dell'intestino irritabile

La Dieta Fodmap, un nuovo approccio terapeutico

di Francesca Romana Peluso

Questo lungo periodo di pandemia ha messo a dura prova il nostro stato di salute. Il molto stress, la paura del contagio e, nei peggiori dei casi, il contagio stesso, hanno scompensato il nostro benessere psico-fisico lasciando molti strascichi negativi su di esso.

Tra i principali organi-bersaglio del post Covid, nel lungo periodo, ci sono stomaco e intestino, lasciando problemi infiammatori dovuti anche a disbiosi a seguito dell'infezione virale che spesso li ha colpiti, in seconda battuta dopo l'apparato respiratorio, con forte nausea, vomito e crisi disenteriche a volte anche violente. Di cure per arginare questo problema ce ne sono diverse ma spesso si rivelano risolutive solo temporaneamente. In primo luogo, perché non tutti tolleriamo i cibi allo stesso modo e anche i probiotici dell'ultimo minuto possono non fare effetto su un nostro problema magari antico e venuto a galla solo a seguito del Covid.

Mi spiego meglio: se si soffre di colon irritabile o acidità di stomaco già a priori e ci prendiamo il Covid, quest'ultimo, nelle forme più acute, può tendere a cronicizzare una sintomatologia di disagio gastroenterico già presente in un individuo, vuoi per motivi genetici, vuoi per motivi psicologici o ancor più semplicemente perché intollerante a qualche cibo o eccipiente. A volte poi, si può essere intollerante a additivi, coloranti, addensanti, dolcificanti, ecc. Ma perché in questi ultimi anni si parla più di sindrome dell'intestino irritabile piuttosto che del colon irritabile?

La prima ricompre un'area più diffusa, è un disagio funzionale benigno seppur molto fastidioso che oltre a comportare dolori addominali spasmodici con alternanza di stipsi e diarrea e nei casi più gravi, febbre, può dare digestione lenta con sonnolenza dopo i pasti, meteorismo, aerofagia, con conseguenza di pancia gonfia per problemi fermentativi. C'è tutto uno studio complesso da parte di esperti di più specialità mediche che negli anni si è sviluppato attorno a questo tipo di problematiche, facendo convergere tutta una serie di patologie come la sindrome dell'intestino permeabile, la sindrome da malassorbimento dell'intestino

ricchi di carboidrati FODMAP					
FORMAGGI/ LATTICINI Lattosio	CEREALI Fruttani	LEGUMI Galattani	VERDURE/ ORTAGGI Fruttani	FRUTTA Fruttosio	FRUTTA SECCA E SEMI
Latte (pecora, mucca, capra, in polvere)	Farina, bianca e integrale	Ceci	Aglione	Albicocca	Pistacci
Formaggi freschi (ricotta, mascarpone)	Farro	Lenticchie	Cipolla	Anguria	Datteri
Mozzarella	Segale	Fagioli	Asparagi	Cachi	Anacardi
Panna	Orzo	Piselli	Carciofi	Ciliegie	Fichi secchi
Gelato	Cous Cous		Cavoletti di Bruxelles	Cocco	Semi di lino
Yogurt			Cavolfiore	Fichi	
			Finocchi	Mango	
			Funghi	Mele	
			Scalognone	More	
			Topinabour	Nespole	
				Pere	
				Pesche	
				Prugne	

tenue, lo studio delle intolleranze da nichel, da lattosio, galattosio, farine raffinate o peggio ancora le allergie alimentari tra le molteplici cause dell'IBS, acronimo che sta per Irritable Bowel Syndrome da non confondere con l'IBD che sta per Inflammatory Bowel Disease (tra cui sono racchuse il Morbo di Crohn, la Colite ulcerosa, la Colite Indifferenziata ecc.), gravi malattie intestinali croniche infiammatorie.

La IBS insomma è causata da agenti irritativi che possono essere alimentari, organici o psicologici o come il rotavirus e il covid, virali che, creando disbiosi, portano a un disequilibrio batterico intestinale, tale da farci ammalare e ad avere i sintomi di cui sopra.

Che fare? Non vi è dubbio che tra le terapie migliori vi siano quelle nutrizionali, ma quali alimenti evitare? Perché le persone non sono tutte uguali.

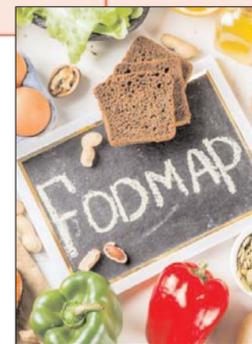
Ciò non vale per la dieta FODMAP che spesso va bene per la maggior parte dei pazienti che convivono con questo disturbo. La FODMAP, infatti, è un gruppo di alimenti che quasi tutti quanti assorbiamo prevalentemente attraverso l'intestino crasso dove i batteri fermentano e non tramite quello tenue, che sono carboidrati a catena corta quali il frut-

tosio, il sorbitolo, lo xilitolo, il mannitolo e il maltitolo. Sono tutti cibi ad alto contenuto di oligosaccaridi fermentati (FO), disaccaridi (D), monosaccaridi (M) e polioli (P).

Già nel 2005 era stato appurato da alcuni scienziati che eliminando gli alimenti contenenti questi zuccheri a persone affette dalla Sindrome dell'Intestino irritabile, soprattutto nella forma diarroica, ottennero di migliorare i loro disagi. Un po' di tempo dopo, la rivista

Gastroenterology nel gennaio 2014, ha pubblicato definitivamente una lista dove erano distinti alimenti da evitare e quelli da assumere per tenere sotto controllo l'irritabilità intestinale da FODMAP (vedi [https://www.gastrojournal.org/article/S0016-5085\(13\)01407-8/fulltext](https://www.gastrojournal.org/article/S0016-5085(13)01407-8/fulltext)).

Nella immagine sopra, tratta dalla rete internet <https://kefiritalia.it/alimenti-fodmap-e-intestino-irritabile/>, la dieta con alimenti FODMAP da evitare:



Esteri

PARADOSSO DI PECHINO

Come la repressione politica produce un falso senso di sicurezza economica e prosperità

...continua dalla prima
L'avvento di Deng Xiaoping negli anni '70 illuse che sarebbe giunta la fine della famigerata rivoluzione culturale di Mao, ripristinando magari la reputazione della famiglia di Ai, ma la repressione del governo del 1989 della protesta di Piazza Tienanmen ha mostrato ad Ai che la natura regressiva e repressiva del comunismo non avrebbe avuto fine. Dopo due decenni di fuga ritornò in Cina, dove diventò un noto attivista antiregime. Ai è stato detenuto per 81 giorni senza processo per le sue

opinioni sulla "rivoluzione cinese dei gelsomini", proteste ispirate alla rivoluzione tunisina. Poco dopo aver lasciato la Cina nel 2015, Ai si è recato sulle rive del Mediterraneo per assistere personalmente ai pericoli della guerra e alla difficile situazione di milioni di rifugiati costretti a lasciare le proprie case e le proprie terre. La sua ricerca per comprendere la sofferenza umana lo ha portato anche nei campi profughi palestinesi, siriani e altri in tutta la regione, dopo di che ha prodotto alcune delle sue opere più drammat-

tiche. Ai sembra abbracciare la convinzione di suo padre che chiunque possa scrivere poesie, ma che un artista, come un poeta, debba essere onesto e fedele alla propria esperienza umana, che per definizione non conosce confini nazionali. Ai ha creato la celebre opera d'arte Sunflower Seeds con l'installazione di 100 milioni di semi di girasole di porcellana alla galleria Tate Modern di Londra, la cui produzione ha richiesto 1.600 artigiani cinesi impegnati per circa due anni e mezzo.

Una possibile correlazione tra la cattiva qualità del sonno e l'Alzheimer

Una ricerca su modelli animali mostra che il sonno frammentato provoca una situazione di stress a livello dei neuroni

La cattiva qualità del sonno è un problema sempre più diffuso, soprattutto a livello dei giovani, e questo sta generando preoccupazioni sulle potenziali ripercussioni a livello neurologico. Ora una ricerca condotta dall'I.R.C.C.S. Neuromed di Pozzilli (IS) su modelli animali mostra che un sonno frammentato può effettivamente portare ad alterazioni del metabolismo cerebrale, alcune delle quali simili a quelle della malattia di Alzheimer.

La chiave del fenomeno sarebbe da ricercare nell'instaurarsi di una condizione di stress neurologico.

Pubblicata sulla rivista scientifica Frontiers in Aging Neurosciences, la ricerca, che vede la collaborazione del Tongji Medical College e della Huazhong University of Science and



Technology (HUST) di Wuhan, in Cina, ha impiegato tecnologie di Tomografia a emissione di positroni (PET) di ultima generazione per valutare diversi paramet-

tri del metabolismo nervoso degli animali sottoposti a interruzioni del sonno.

UNA POSSIBILE CORRELAZIONE TRA LA CATTIVA QUALITÀ DEL SONNO E L'ALZHEIMER "Dopo un mese e mezzo di sonno frammentato - dice Nicola D'Ascenzo, professore nel Dipartimento di Ingegneria Biomedica della HUST e Responsabile del Dipartimento di Fisica Medica ed Ingegneria del Neuromed - nel cervello degli animali abbiamo riscontrato la presenza della proteina tau-iperfosforilata (p-tau) assieme a segni di gliosi".

Sia la presenza della p-tau che il fenomeno della gliosi (nel corso del quale la distruzione delle cellule nervose si accompagna alla formazione di una sorta di cicatrice) sono segni caratteristici della malattia di Alzheimer.

"D'altro canto - continua D'Ascenzo - abbiamo riscontrato un aumento del consumo di glucosio da parte dei neuroni, che nell'Alzheimer dovrebbe diminuire. Sappiamo però che il consumo di glucosio aumenta in condizioni di stress cellulare. Pensiamo quindi che il sonno disturbato abbia creato una situazione di stress che induce alterazioni simili a quelle di una patologia neurodegenerativa. Stiamo ora pianificando ulteriori ricerche, che si avvarranno delle grandi possibilità offerte dall'infrastruttura di ricerca europea 'Eurobioimaging', della quale Neuromed è nodo. La domanda alla quale cercheremo di rispondere è se la condizione di stress, protratta nel tempo, possa far diventare definitive le alterazioni osservate, portando alla malattia vera e propria".

Le implicazioni per la salute potrebbero essere rilevanti, come sottolinea il ricercatore: "Qui non stiamo parlando di durata del sonno, ma della sua qualità. Facciamo l'esempio di un messaggio che arriva sul cellulare: magari il 'beep' non causerà un risveglio vero e proprio, ma comunque disturberà il sonno. E sappiamo che è molto diffusa, soprattutto nei giovani, l'abitudine di lasciare il cellulare acceso durante la notte, con i vari social che mandano continuamente messaggi".

Lo studio nasce nell'ambito di un progetto internazionale tra Italia e Cina finanziato dai Ministeri degli Affari Esteri dei due Paesi (MAECI Great Relevance 2019 contributions Italy-China (Grant No. PGR00846).